Roma, 1° luglio 2025 Comunicato stampa

**XII Ecoforum nazionale di Legambiente, Nuova Ecologia e Kyoto Club**

**Presentati i dati del sondaggio Ipsos e le proposte per un Clean Industrial Deal italiano**

**che metta al centro l’economia circolare**

**Per il 79% degli intervistati la transizione ecologica fa bene all’ambiente,**

**all’economia, alle aziende e al portafoglio. Il 40% pensa che i green jobs aumenteranno,**

**mentre il 47% chiede al Governo di incentivare le fonti pulite.**

**Il 91% del campione non vuole centrali nucleari nelle vicinanze: il 39% non le vuole per niente, il 29%**

**le vuole almeno a 100 km, il 23% ad almeno 50 km. I potenziali benefici sarebbero tardivi o impossibili:**

**per il 37% degli intervistati potrebbero arrivare in 20 anni, il 25% ritiene che non ci saranno mai.**

*Legambiente: “Produzioni circolari, fonti rinnovabili, transizione ecologica sono un motore per la nuova occupazione verde e per abbassare la bolletta. Puntiamo su cicli produttivi puliti, senza perdere tempo*

*con soluzioni irrealizzabili, messe fuori mercato per gli elevati costi. Solo così rafforzeremo*

*le basi del Clean Industrial Deal made in Italy”*

***Domani 2 luglio all’Ecoforum la presentazione del report Appalti Verdi e la premiazione di Comun Ricicloni 2025***

*Diretta streaming su* [*https://eco-forum.it*](https://eco-forum.it/) *e su https://lanuovaecologia.it*

La transizione ecologica è un pilastro centrale per l’economia italiana. Fa bene all’ambiente, al clima, alle aziende, all’occupazione e fa risparmiare i cittadini. La conferma arriva dal nuovo sondaggio Ipsos “L’Italia e la sostenibilità” realizzato per la XII edizione dell'“Ecoforum nazionale sull’economia circolare” di[**Legambiente**](https://www.legambiente.it/),[**Kyoto Club**](https://www.kyotoclub.org/it/), **Nuova Ecologia** e presentato oggi a Roma.

Per il **79% degli intervistati la transizione ecologica porta con sé benefici ed elementi positivi.** In particolare, per **il 34% è fondamentale per la salvaguardia del pianeta;** per il **24% è utile per abbassare il costo dell’energia/le bollette per famiglie e imprese;** per il **22% è il futuro, le aziende che non lo comprendono prima o poi saranno fuori mercato, e porterà ad avere prodotti migliori, più sicuri per la salute**. Resta alta l’attenzione sui **green jobs: il 40% degli intervistati ritiene che aumenteranno** (la percentuale sale al 61% tra chi conosce l’economia circolare), mentre il 14% pensa che diminuiranno.

**Sull’energia rinnovabile i cittadini hanno le idee chiare. Per il 47% degli intervistati, il Governo deve incentivare l’impiego delle fonti pulite**, mentre per il 36% del campione intervistato le amministrazioni devono semplificare l’iter autorizzativo degli impianti di energie rinnovabili. **Il campione boccia pesantemente il ritorno del nucleare in Italia**. **La stragrande maggioranza del campione, il 91%, non vuole centrali nelle vicinanze:** il 39% non le vuole per niente, mentre il 29% le vuole almeno a 100 km di distanza, il 23% ad almeno 50 km. E i potenziali benefici della produzione di energia dall’atomo sarebbero troppo tardivi (per il 37% degli intervistati potrebbero arrivare in 20 anni), mentre il 25% ritiene che non ci saranno mai, perché i costi sono incalcolabili. **C’è, infine, una percezione sbagliata sulla leadership italiana a proposito di circolarità delle produzioni**. Solo il 16% del campione ritiene giustamente che le prestazioni italiane sull’economia circolare siano superiori alla media europea, mentre il 37% pensa erroneamente che il Paese sia sotto agli standard dell’Europa.

**Proposte Clean Industrial Deal made in Italy sull’economia circolare:** L’Ecoforum è stata anche l’occasione per fare **tre proposte al Governo Meloni per un Clean Industrial Deal made in Italy davvero competitivo e che metta al centro l’economia circolare. In sintesi, 1) occorre velocizzare gli iter di autorizzazione e realizzazione degli interventi previsti dal PNRR** - Missione 2, Componente 1, Misura 1, dalle strutture a servizio del miglioramento della raccolta differenziata agli impianti di riciclo, **2)** semplificare **l’iter tortuoso di approvazione dei decreti *End Of Waste (EOW)***, fondamentali per garantire il recupero di materie prime seconde in un nuovo ciclo produttivo, inserendo sistemi di consultazione maggiormente accessibili. **3) potenziare i controlli ambientali completando l’approvazione dei decreti attuativi della legge 132 del 2016 che ha istituito il Sistema nazionale di protezione ambientale**, per prevenire l’illegalità nel ciclo dei rifiuti e fermare la concorrenza sleale delle aziende furbe nei confronti di quelle rispettose della legge.

“L’economia circolare italiana – dichiara **Stefano Ciafani, presidente nazionale di Legambiente -** continua a rappresentare un’eccellenza a livello europeo, ed è strategica per lo sviluppo di filiere industriali innovative e competitive. Produzioni circolari, energia da fonti rinnovabili, transizione ecologica sono un motore anche per la nuova occupazione verde e per abbassare la bolletta sempre più pesante per i bilanci di famiglie e imprese. Il sondaggio Ipsos presentato oggi all’Ecoforum dimostra che le cittadine e i cittadini del nostro Paese sono pronti a giocare questa sfida e non ne vogliono sapere di nuove centrali nucleari in Italia. Puntiamo sulle produzioni pulite, senza perdere tempo con soluzioni irrealizzabili e che sono state messe fuori mercato per gli elevati costi. Solo così rafforzeremo le basi del Clean Industrial Deal made in Italy”.

"L'economia circolare e più in generale quella che chiamiamo green economy sembrano non godere di buona salute a leggere i giornali, le dichiarazioni di certi politici e persino gli atti della stessa Commissione Europea che dopo avere lanciato il Green Deal ora tentenna e dubita persino di procedere con la Direttiva Green Claims, quella che dovrebbe servire a contrastare il fenomeno del greenwashing. Ma la realtà continua a marciare invece nella direzione giusta: le imprese che partecipano al nostro Forum rappresentano al meglio quel pezzo del sistema economico italiano che ha consentito al nostro Paese di vantare molti record europei in questo settore, quelle imprese che continuano a essere in piena salute, a crescere negli investimenti e nella realizzazione degli impianti necessari per l'economia circolare, a offrire occupazione e attenzione ai territori in cui sono insediate. La migliore dimostrazione che il 'green' non solo fa bene ma conviene anche". Così **commenta Francesco Ferrante, vicepresidente del Kyoto Club.**

**Focus smaltimento olio minerale esausto:** Tornando al sondaggio Ipsos, commissionato da Legambiente, Kyoto Club, CONOU, Editoriale Nuova Ecologia, per quanto riguarda il corretto smaltimento dei rifiuti, quasi 8 italiani su 10 ritengono che quando cambiano l’olio motore ad un proprio mezzo di trasporto, l’olio usato venga smaltito in modo corretto, portato dal meccanico in un centro di raccolta oppure ritirato da un soggetto autorizzato. Per il 44% del campione l’olio rigenerato ha la stessa qualità di quello ottenuto direttamente dal petrolio. **La filiera italiana degli oli minerali usati, rappresentata dal consorzio CONOU, conferma la sua leadership nel mercato europeo.** Nel 2024 ne sono state raccolte 188mila tonnellate contro le 183mila del 2023 (e le 181mila nel 2022): la rigenerazione si conferma al 98%, in un contesto dove la media Ue si ferma al 61%. con un impatto economico totale pari a 73,4 milioni di euro e ha dato lavoro a 1.850 persone.

“Nell’accingermi a partecipare a Ecoforum – dichiara **Riccardo Piunti, presidente del CONOU -** per raccontare della nostra filiera circolare per “l’industria pulita” ho avuto l’opportunità, grazie all’indagine IPSOS, di raccogliere le percezioni dei cittadini, poco ottimistiche rispetto alle performance dell’Italia circolare. Gli Italiani, ad esempio, ritengono mediamente che circa il 50% dell’olio minerale usato sia destinato a combustione, molti pensano che la raccolta del rifiuto sia un compito del meccanico vicino di casa, che il processo complessivo sia affidato a singole aziende specializzate senza un coordinamento; addirittura, un 6% pensa che l’olio usato finisca in fogna. Credono tuttavia che, quando si rigenera, l’olio sia mediamente di buona qualità dando credito alla tecnologia e non all’organizzazione. Vorrei, al contrario, che fossero informati e fieri dei risultati del ns Paese, consci del ruolo del modello consortile che porta a raccogliere l’olio a titolo gratuito e rigenerare tutto. La coscienza dei buoni risultati aiuterà il conseguimento di ulteriori traguardi che potranno essere raggiunti, nelle filiere più diverse, solo con il contributo informato di tutti.”

**Sul fronte riciclo degli imballaggi, è bene ricordare il primato italiano.** Gli ultimi dati CONAI sono più che positivi: nel 2024 il riciclo degli imballaggi ha raggiunto il 76,7% dell’immesso sul mercato. La rigenerazione si conferma al 98%, in un contesto dove la media Ue si ferma al 61%, con un impatto economico totale pari a 73,4 milioni di euro e ha dato lavoro a 1.850 persone.

“Il rafforzamento dell’economia circolare passa necessariamente da investimenti mirati e da una stretta collaborazione tra imprese, istituzioni, associazioni e cittadini – spiega **Fabio Costarella, vicedirettore generale CONAI** – I risultati del riciclo degli imballaggi in Italia dimostrano che il sistema è solido, ma i prossimi anni saranno decisivi per colmare i divari territoriali e garantire qualità sempre maggiore alle raccolte differenziate. Serve sostenere la diffusione dell’ecodesign e incentivare forme di contributo ambientale modulato che premino la reale riciclabilità degli imballaggi. È necessario, infatti, consolidare i risultati già raggiunti e sostenere con efficacia la competitività industriale italiana in chiave green”.

**Focus filiere e criticità da risolvere:** sul **biometano, è necessario implementare la rete impiantistica in quelle regioni che oggi ancora sono costrette ad esportare i rifiuti organici per mancata capacità di trattamento sul loro territorio;** un maggiore investimento in tecnologie innovative per migliorare l'efficienza degli impianti di produzione di biometano; è necessario, inoltre, valorizzare e integrare maggiormente la produzione di compost con la realizzazione di impianti combinati di biometano e compostaggio.

**Sul riciclo dei prodotti assorbenti per la persona,** si evidenzia che la mancanza di impianti di riciclo specializzati è una delle principali barriere che si sta tentando di colmare in Italia grazie ai fondi del PNRR, ma è importante dare continuità allo sviluppo di queste tecnologie anche dopo la fine del PNRR, prevedendo l’integrazione di nuovi fondi dedicati oltre a quelli già previsti; approvare definitivamente il decreto "end of waste" per permettere agli impianti che si realizzeranno di poter operare fin da subito in maniera coerente con le nuove disposizioni normative; è necessario prevedere un EPR per questo tipo di prodotti (PAP) in maniera da garantire la sostenibilità economica agli operatori del settore, incrementando contestualmente la consapevolezza dei cittadini sull'importanza del riciclo dei pannolini e migliorandone la raccolta differenziata.

**Rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE):** la raccolta dei RAEE è ancora lontana dagli obiettivi UE, per questo è necessario migliorare la rete di raccolta e degli impianti di trattamento, anche per raggiungere gli obiettivi previsti dal Critical Raw Materials act che punta a soddisfare il 25% del consumo di materie prime critiche a livello europeo da attività di riciclo.

**Riciclo dei materiali tessili:** è importante migliorare la tracciabilità dei tessuti e garantire la trasparenza lungo tutta la filiera produttiva; è necessario investire nella formazione per sviluppare competenze specifiche in sostenibilità e innovazione tecnologica; incrementare e diffondere in maniera capillare le pratiche di prevenzione, preparazione per il riutilizzo, riuso per dare uno sbocco reale all’obbligo di raccolta del tessile da parte dei comuni che ad oggi stenta a decollare. Anche in questo settore, oltre l’implementazione della rete impiantistica occorre quanto prima prevedere un sistema EPR.

Info su [www.ecoforum.it](https://www.ecoforum.it)

L’ufficio stampa di Legambiente: Luisa Calderaro 3496546593 capo ufficio stampa

**Con il patrocinio: Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica, Regione Lazio**

 *In collaborazione con: Conai, Conou*
 *Partner Principali: Assocarta, Contarina, i-Foria, Itelyum, Lucart, Nespresso Italiana*
*Partner Sostenitori: Alia Multiutility, Amaie Energia e Servizi,*

*Ambiente.it – divisione Terranova, Asja Energy, Barricalla, Dna Ambiente, Ecopneus, EcoTyre, Entsorga, Erion, Ersu - Retiambiente, Gruppo Saviola, Scapigliato*

*Partner: Alea Ambiente, CIC, Cosmari, Ecomondo, Innidea, Nuova CPlastica*

*Media Partner: e-gazette.it, Greenreport.it*

*Grazie ad AzzeroCO2 le emissioni di anidride carbonica dell’evento saranno compensate*